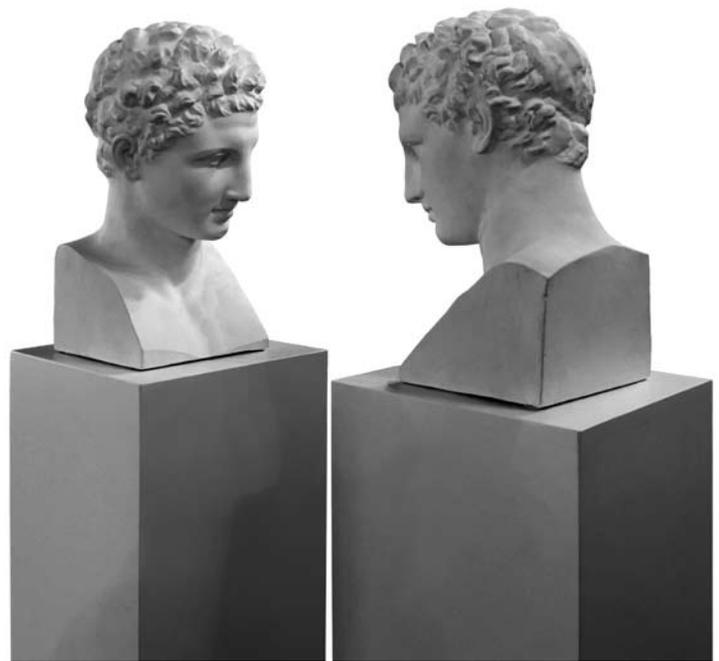


# FIRENZE architettura

2.2018



arte e architettura  
*en regard*



FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Periodico semestrale

Anno XXII n.2

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:

Giulio Paolini, *Mimesi*, 1975, Calchi in gesso

mostra *Giulio Paolini del Bello ideale*, 26 ottobre 2018 - 10 febbraio 2019, Fondazione Carriero, Milano

foto Francesco Collotti



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

## FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale\*

Anno XXII n. 2 - 2018

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli

**Comitato scientifico** - Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Fabrizio Rossi Prodi, Chris Younes, Paolo Zermani

**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe

**Collaboratori** - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

**Collaboratori esterni** - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

**Info-Grafica e Dtp** - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

**Segretaria di redazione e amministrazione** - Donatella Cingottini e-mail: [firenzearchitettura@gmail.com](mailto:firenzearchitettura@gmail.com)

**Copyright:** © The Author(s) 2018

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

**Firenze University Press**

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Printed in Italy

*Firenze Architettura* on-line: [www.fupress.com/fa](http://www.fupress.com/fa)

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

chiuso in redazione dicembre 2018 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

\*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

# FIRENZE architettura

2.2018

editoriale	La linea, la forma <i>Luciano Semerani</i>	5
	L'architettura è arte <i>Raffaella Neri</i>	8
	La logica di un linguaggio. John Hejduk e Juan Gris Problem <i>Tommaso Brighenti</i>	14
paesaggi dell'arte	Il ritorno a casa - Maria Lai a Ulassai, 1981 <i>Alberto Pireddu</i>	20
	Dentro una terra. Il Monumento alla Resistenza di Cima Grappa <i>Francesca Mugnai</i>	28
	Christo e Jeanne-Claude - Come un'architettura - The London Mastaba <i>Fabio Fabbrizzi</i>	36
architettura e arte	Olafur Eliasson - Strumenti per esperire il reale <i>Fabrizio Arrigoni</i>	44
	Ensamble studio - Strutture fatte di paesaggio, a partire dal paesaggio <i>Simone Barbi</i>	52
lo spazio dell'arte	Sironi alla prova - La V Triennale: una grande sfida vinta <i>Elisabetta Longari</i>	58
	Paesaggio oltre il paesaggio. Carlo Carrà e Giuseppe Pagano nella Versilia "vivente esempio delle cose" <i>Andrea Volpe</i>	66
	Tracce di mediterraneo a New York il negozio Olivetti sulla Fifth Avenue <i>Giuseppe Cosentino</i>	74
	Costantino Dardi. L'arte della configurazione <i>Roberta Albiero</i>	82
	Casa Jorn, sintesi immaginista delle arti <i>Davide Servente</i>	90
	Elementare / Evidente <i>Marco Ferrari</i>	96
percorsi	L'architettura-scultura di Michele de Lucchi <i>Alessio Palandri</i>	104
	L'arte nell'opera di Luigi Walter Moretti <i>Riccardo Butini</i>	110
	Leonardo Savioli - Deposizioni contemporanee <i>Francesca Privitera</i>	116
	Homo faber versus homo ludens <i>Emiliano Romagnoli</i>	122
	Architetture "impossibili" di Giotto e Keaton <i>Marco Navarra</i>	128
eventi	Marina Abramović - <i>The Cleaner</i> L'allestimento in mostra. Modello di Palazzo Strozzi per Marina Abramović <i>Eleonora Ceconi</i>	134
letture a cura di:	<i>Francesco Collotti, Edoardo Cresci, Antonio Acocella, Andrea Volpe, Eleonora Mantese, Jurji Filieri, Eliana Martinelli, Adolfo Natalini, Alberto Pireddu</i>	140

Nel 1949 Aldo van Eyck allestisce la prima mostra del gruppo d'avanguardia CoBrA allo Stedelijk Museum di Amsterdam; negli stessi anni inizia a lavorare (1947-1978) al progetto dei *playgrounds* per la città di Amsterdam. Sottili legami tengono uniti i due eventi. In poco tempo il gruppo CoBrA si scioglie ma alcuni suoi membri come Constant Nieuwenhuys confluiscono nella *Situationist International*; è nell'ambito di quelle ricerche che Constant, grazie anche all'aiuto di van Eyck, propone la *New Babylon* nella quale l'*homo faber* è sostituito dal nuovo *homo ludens* (Johan Huizinga, 1938). Nella *New Babylon* il valore simbolico del gioco si carica di significato nella polemica contro il moderno; alla città funzionalista, meccanizzata si contrappone una città che recupera il suo rapporto con la strada e con gli spazi pubblici informali.

In 1949 Aldo van Eyck mounted the first exhibition of the avant-garde group CoBrA at the Stedelijk Museum in Amsterdam; in those same years (1947-1978) he began to work on the project of the *playgrounds* for the city Amsterdam. Subtle links connect the two events. The CoBrA group would dissolve soon after, but some of its members, such as Constant Nieuwenhuys, would join the *Situationist International*; it is in this context that Constant, also thanks to van Eyck, proposes the *New Babylon*, in which *homo faber* is substituted by the new *homo ludens* (Johan Huizinga, 1938). In the *New Babylon* the symbolic value of play becomes pregnant with significance as it joins the controversy against the Modern; to the functionalist, mechanised city it opposes another which recovers its relationship with the streets and with informal public spaces.

## Homo faber versus homo ludens

Emiliano Romagnoli

If they are not meant for children they are not meant for citizens either  
If they are not meant for citizens – ourselves – they are not cities

Aldo van Eyck, 1962

In *The child, the city and the artist*<sup>1</sup> Aldo van Eyck elabora una riflessione sull'architettura a partire dalla realtà del bambino, una realtà che egli ha iniziato ad indagare fin dagli anni dei progetti per la scuola di Nagele e per l'Orfanotrofio di Amsterdam<sup>2</sup>, senza mai approcciare al bambino in senso pedagogico. Nel pensiero di Aldo van Eyck la parola '*the child*' contiene in sé il significato di energie fresche, primarie, dell'uomo.

Il libro, inedito fino al 2008, è stato tuttavia tradotto da Aldo van Eyck, in alcuni articoli su riviste<sup>3</sup>. Uno di questi articoli è un omaggio a Carola Welcker<sup>4</sup> per aver accolto l'arte nella sua casa e per la sua fede nella propria famiglia spirituale. Il *Doldertal house* di Carola Welcker a Zurigo è stata difatti un luogo di evasione, ma anche di rifugio, per James Joyce, per Arp, van Doesburg, Le Corbusier, Tzara e molti altri e Aldo van Eyck, a questo proposito, scrive che anche se non ha mai incontrato fisicamente tutti questi '*noblemen of the spirit*' (come egli stesso li definisce) tuttavia è come se in quel luogo, il *Doldertal house*, avesse attraversato tutta la loro arte. Grazie all'amicizia con Sigfried Giedion e Carola Welcker e al contatto con gli artisti delle avanguardie, Aldo van Eyck elabora, in *The child, the city and the artist*, il concetto di '*Great Gang*' (condiviso da Carola Welcker) secondo cui tutte le avanguardie artistiche del XX secolo sono in realtà parte di un unico movimento che ha portato alla luce una nuova visione del mondo, una nuova realtà. Il '*Great Gang*', secondo Aldo van Eyck, ha re-introdotta la creatività e l'immaginazione nella scena della vita quotidiana e questo ha

If they are not meant for children they are not meant for citizens either  
If they are not meant for citizens – ourselves – they are not cities

Aldo van Eyck, 1962

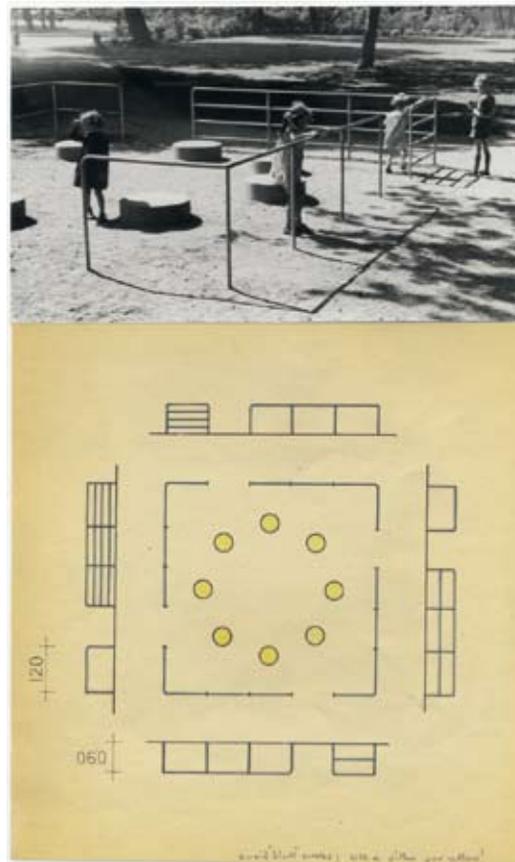
In *The child, the city and the artist*<sup>1</sup> Aldo van Eyck undertakes a reflection on architecture from the point of view of the child, a world which he had begun to explore since the days of his projects for the school in Nagele and the orphanage in Amsterdam<sup>2</sup>, without approaching the child in a pedagogical sense. In Aldo van Eyck's thought the word '*child*' contains within itself the meaning of fresh, primordial, human energies.

The book, which remained unpublished until 2008, was however translated by Aldo van Eyck for some articles that appeared in journals<sup>3</sup>. One of these articles is a homage to Carola Welcker<sup>4</sup> for having welcomed art in her home and for her faith in her own spiritual family. Carola Welcker's *Doldertal house* in Zurich was in fact a place for escape, but also a refuge, for James Joyce, Arp, van Doesburg, Le Corbusier, Tzara and many others, and Aldo van Eyck, à propos of this, wrote that although he never personally met all of these '*noblemen of the spirit*' (as he called them) it is as though that place, the *Doldertal house*, had permeated their art. Thanks to his friendship with Sigfried Giedion and Carola Welcker and to his connections with avant-garde artists, Aldo van Eyck developed, in *The child, the city and the artist*, the concept of the '*Great Gang*' (which he shared with Carola Welcker) according to which all avant-garde art movements of the 20<sup>th</sup> century belong in fact to a single great movement that brought to life a new vision of the world, a new reality. The '*Great Gang*', according to Aldo van Eyck, reintroduced creativity and imagination to the everyday, and this produced a shift of



Jan Versnel, Photomontage of Constant's "Space Circus" in Museumplein,  
Amsterdam, c. 1956  
(Gelatin silver print 36,5 x 30,4 cm)  
Photomontage Jan Versnel, Archive Fondation Constant  
© Constant/Fondation Constant c/o SIAE, Rome 2019  
© Jan Versnel/MAI, Amsterdam

Aldo van Eyck, *Somersault Frames Plan, Elevations, Picture*  
 Aldo van Eyck - from the Aldo van Eyck archive  
 p. 125  
 Aldo van Eyck, *Zaanhof Playground, 1948*  
 Photograph Wim Brusse  
 © Wim Brusse Aldo van Eyck - from the Aldo van Eyck archive



portato ad uno spostamento dell'attenzione all'interno della società, dall'uomo evoluto e meccanizzato del Moderno al *bambino*. Anche l'artista Constant Anton Nieuwenhuys<sup>5</sup> nella sua *New Babylon*<sup>6</sup> lavora in questo senso sostituendo all'*homo faber* l'*homo ludens*; al contrario della società utilitarista, quella che abita *New Babylon*<sup>7</sup> è la società ludica teorizzata da Johan Huizinga e sviluppata dall'Internazionale Situazionista a cavallo degli anni '60, in cui l'uomo, liberato dall'automatizzazione del lavoro produttivo, torna ad essere artefice della propria crescita attraverso il gioco e lo sviluppo creativo.

Nell'opera di van Eyck come nella *New Babylon* di Constant il valore simbolico del gioco si carica di significato nella polemica contro il Moderno, nell'ambito della quale alla città ed alla società funzionalista, meccanizzata, si contrappone una città che recupera il suo rapporto con la strada e con gli spazi pubblici informali.

Constant Nieuwenhuys fu uno dei membri del gruppo olandese d'avanguardia *CoBrA*<sup>8</sup>; gli artisti di questo gruppo si immergevano come 'bambini' nei loro lavori, seguendo l'impulso delle forze primarie, dei desideri e delle energie spontanee tradotte in forme primitive e segni archetipici.

Anche van Eyck voleva indagare le forme archetipiche e per questa ragione nella primavera del 1951 con sua moglie Hannie, con Corneille (membro del gruppo *CoBrA*) ed altri amici, fa un viaggio nel deserto del Sahara per scoprire quelle forme che non avevano subito il processo di revisione legato alla civilizzazione del mondo occidentale ma erano rimaste in una sorta di condizione pre-razionale. Aldo van Eyck, anche se mai ufficialmente membro del gruppo *CoBrA*, in realtà era molto coinvolto nel movimento; è famosa la sua difesa al primo contributo pubblico dei *CoBrA* realizzato da Karel Appel nel 1949 nei locali della mensa dell'Amsterdam City Hall. 'Questioning children' era il titolo del murale di Karel Appel contro cui inveirono i funzionari dell'Amsterdam City Hall, minac-

attention within society, from the evolved and mechanised man of the Modern, to the *child*.

Also the artist Constant Anton Nieuwenhuys<sup>5</sup>, in his *New Babylon*<sup>6</sup> works in this direction, substituting the *homo faber* with the *homo ludens*; contrary to utilitarian society, the society that lives in the *New Babylon*<sup>7</sup> is the ludic society theorised by Johan Huizinga and developed by the Situationist International between the late Fifties and the early Seventies, in which man, freed from the automation of productive work, returns to be the creator of his own growth through play and creative development.

In van Eyck's work, as in Constant's *New Babylon*, the symbolic value of play becomes pregnant with significance as it joins the controversy against the Modern. In this context, it opposes to the functionalist, mechanised city, another which recovers its relationship with the streets and with informal public spaces.

Constant Nieuwenhuys was one of the members of the Dutch avant-garde group *CoBrA*<sup>8</sup>; the artists belonging to this group immersed themselves like 'children' in their work, following the impulse of primordial forces, of spontaneous desire and energy translated into primitive forms and archetypal signs.

Also van Eyck wanted to investigate archetypal forms, and for this reason in Spring of 1951, together with his wife Hannie, with Corneille (a member of the *CoBrA* group) and other friends, he undertook a trip into the Sahara desert in order to discover those forms that had not undergone processes of revision linked to Western civilisation and had remained in a sort of pre-rational condition. Aldo van Eyck, although not officially a member of the *CoBrA* group, was in fact very much involved with the movement; his defense of the first public contribution by the *CoBrA* group, produced by Karel Appel in 1949 at the Amsterdam City Hall canteen, is well known. 'Questioning children' was the title of Karel Appel's mural, which was attacked by the bureaucrats at Amsterdam City Hall, who threatened to paint



ciando di ritinteggiare la parete che, grazie alla difesa di van Eyck, fu solo coperta con un telo, poi rimosso solo nel 1959.

Fra i contributi più rilevanti di Aldo van Eyck al gruppo *CoBrA* restano gli allestimenti realizzati per le loro prime mostre, in particolare quella allo Stedelijk Museum di Amsterdam del 1949. I *layout* delle mostre erano forme geometriche pure che facevano da supporto e da sfondo alla carica emotiva delle opere degli artisti del gruppo *CoBrA*: elementi opposti ugualmente essenziali alla definizione della nuova realtà [...] *twin phenomena* avrebbe detto van Eyck e cioè differenti aspetti di una medesima realtà entrambi necessari nella definizione della sua essenza. In ragione di questo concetto tutti i *twin phenomena* sono tra loro uniti indissolubilmente per van Eyck: l'individuale e il collettivo, la casa e la città.

Proprio negli anni di maggiore frequentazione dei gruppi artistici d'avanguardia, van Eyck inizia a lavorare al progetto dei *playgrounds* per la città di Amsterdam<sup>9</sup>: sottili legami tengono uniti il lavoro sulle energie primarie del gruppo *CoBrA* alle forme dei *playgrounds*. Il progetto degli spazi gioco per la città di Amsterdam è la sintesi per van Eyck di una critica culturale alla città ed alla società modernista che ha caratterizzato gli anni della ricostruzione del secondo dopoguerra e che è nata in un contesto promiscuo tra arte e architettura. «Victor, 6 anni, è il più caro amico di Constant [...]»<sup>10</sup> non è forse per Victor, per lo stesso 'bambino', che A. van Eyck progetta i *playgrounds* nella città di Amsterdam?

Ispirato da Hans Arp, Sophie Taeuber e Brancusi, proprio come nell'arte primitiva, Aldo van Eyck nel progetto dei *playgrounds* per Amsterdam utilizza il linguaggio e le forme elementari dell'architettura per disegnare spazi dove possono avere luogo le relazioni sociali, occupandosi proprio di quella realtà *in-between* dove l'uomo, il bambino, uscendo dalla porta di casa per strada, trova la sua dimensione collettiva.

Piccole architetture realizzate con gli archetipi della costruzione,

over the mural. Thanks to van Eyck's defense the wall was only covered with a canvas, which was then removed in 1959.

Among Aldo van Eyck's most significant contributions to the *CoBrA* group were the mounting of their early exhibitions, especially the one at the Stedelijk Museum in Amsterdam in 1949. The *layout* of the exhibitions were pure geometric shapes that served as support and backdrop for the emotional charge of the artists' work: opposed elements that were equally essential to the definition of the new *twin phenomena* – in van Eyck's words – that is the different aspects of a same reality, both necessary to express its essence. As a consequence of this concept all the *twin phenomena* are inextricably united by van Eyck: the individual and the collective, the house and the city.

Precisely during the years in which he was closer to avant-garde art groups, van Eyck began to work on the project for the *playgrounds* for the city of Amsterdam<sup>9</sup>: subtle links unite the work by the *CoBrA* group on primordial energies to the forms of the *playgrounds*. For van Eyck, the project for the playgrounds for the city of Amsterdam is the synthesis of a cultural criticism to the city and to the modernist society that characterised the post-war reconstruction period which had originated in a hybrid context, between art and architecture. «Victor, 6 years-old, is Constant's dearest friend [...]»<sup>10</sup>, is it not perhaps for Victor, that same 'child', that A. van Eyck designed the *playgrounds* for the city of Amsterdam?

Inspired by Hans Arp, Sophie Taeuber and Brancusi, and exactly as in the case of primitive art, Aldo van Eyck uses for the project of the Amsterdam *playgrounds* the language and elementary forms of architecture in order to design spaces that foster social interaction, focusing precisely in that *in-between* reality in which man, the child, upon leaving home and entering the street, finds his collective dimension. Small architectures made with the archetypes of construction, van Eyck's *playgrounds* evoke a variety of meanings: they have a subtle yet solid link to those artistic expressions which, beginning with Sur-



Constant's painting "Barricade" (1949) at the entrance of the Cobra exh. at the Stedelijk

Museum Amsterdam, installed by the architect Aldo van Eyck in 1949

Exhibition Design Aldo van Eyck

Photo E. Kokkoris-Syriër

Archive Fondation Constant

© Constant/Fondation Constant c/o SIAE, Rome 2019

© Aldo van Eyck

Installation of Cobra exh. in 1949 by the architect Aldo van Eyck at

Stedelijk Museum Amsterdam. Aldo van Eyck carrying Constant's

painting "L'animal sorcier" (1949), 1949

Exhibition Design Aldo van Eyck

Photo E. Kokkoris-Syriër

Archive Fondation Constant

© Constant/Fondation Constant c/o SIAE, Rome 2019

© Aldo van Eyck

p. 127

Photo of the reconstruction of "a space in colour" of Aldo van Eyck and

Constant at the home exh. "Mens en Huis", Stedelijk Museum Amsterdam,

1952 in "Constant. Nueva Babilonia" at Museo Nacional Centro de Arte

Reina Sofía, Madrid, 2015-2016 and "Constant. Space + Colour" at Cobra

Museum for Modern Art, Amstelveen, 2016

Digital photo of the reconstruction in Cobra Museum for Modern Art in 2016

Digital photo Tom Haartsen

Archive Fondation Constant

© Constant/Fondation Constant c/o SIAE, Rome 2019

© Aldo van Eyck



Aldo van Eyck accroche les tableaux pour l'exposition COBRA 1949 au Stedelijk Museum, Amsterdam. Au mur : des tableaux de Karel Appel. Tableau apporté par van Eyck: "L'animal sorcier" de Constant



i *playgrounds* di van Eyck evocano molti significati: hanno un sottile ma solido legame con le espressioni artistiche che dal Surrealismo in poi hanno indagato il campo del non-razionale per dare forma alle loro opere e sono potentissimi nel manifestare una critica acuta nei riguardi di una città che nel tentativo di celebrare l'uomo e la sua capacità di evolversi tecnologicamente aveva trascurato lo spazio pubblico, dimenticando di occuparsi anche della vita di tutti i giorni.

<sup>1</sup> A. van Eyck, *The child, the city and the artist*, scritto nel 1962, edito da Vincent Ligtelijn e Francis Strauven per tipi di SUN nel 2008.

<sup>2</sup> Tra il 1954 e il 1957 Aldo van Eyck realizza a Nagele, in Olanda, tre scuole e tra il 1955 e il 1960 realizza l'Orfanotrofio di Amsterdam, opere che diventeranno poi, per tutti gli architetti olandesi e non solo, il punto di riferimento nella progettazione di questa tipologia di edifici. Herman Hertzberger, ad esempio, nella progettazione della Scuola Montessoriana di Delft avrà come riferimento proprio questi progetti di Aldo van Eyck.

<sup>3</sup> Alcuni testi contenuti in *The child, the city and the artist* sono stati pubblicati sulla rivista Forum, tra questi: *Steps towards a Configurative Discipline, Place and occasion, Leaf and tree*, sebbene le due versioni non coincidano esattamente poiché Aldo van Eyck ha riscritto questi testi in più versioni.

<sup>4</sup> Il testo nasce da un discorso pronunciato da Aldo van Eyck allo Stedelijk Museum di Amsterdam l'8 marzo 1957 ed è stato poi pubblicato come articolo sulla rivista «Forum», n. 9, 1959, pp. 321-322.

<sup>5</sup> L'artista Constant lavora con schizzi, disegni, plastici e fotomontaggi alla visione di una nuova città, la New Babylon, fra la fine degli anni '50 e gli inizi degli anni '70.

<sup>6</sup> F. Careri, *Constant. New Babylon, una città nomade*, edito da Testo e immagine, collana Universale di Architettura, 2001.

<sup>7</sup> J. Huizinga, *Homo Ludens*, Einaudi Editore, Torino 1949.

<sup>8</sup> Il gruppo CO.BR.A è un movimento d'avanguardia attivo fra il 1948 e il 1951. Il suo nome, coniato da uno dei suoi membri, Christian Dotremont, deriva dalle iniziali delle città da cui provenivano i suoi componenti: Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam.

<sup>9</sup> Tra il 1947 e il 1978 Aldo van Eyck realizza più di 700 progetti di playgrounds (molti di questi realizzati), per la Municipalità di Amsterdam. L'obiettivo era la riqualificazione dei vuoti urbani lasciati dai bombardamenti ma il progetto poi diventò molto più ampio e si estese fino alla progettazione delle nuove espansioni di Amsterdam.

<sup>10</sup> Sono parole pronunciate da Aldo van Eyck in occasione del discorso di apertura alla mostra di Constant a Le Canard Galerie di Amsterdam nel 1954.

realism, explored the field of the non-rational in order to give form to their works, and are remarkably powerful in expressing a sharp criticism against a city which, in the attempt to celebrate man and his capacity to evolve technologically, had neglected public space, had forgotten to consider and take care of everyday life.

*Translation by Luis Gatt*

<sup>1</sup> A. van Eyck, *The child, the city and the artist*, written in 1962, edited by Vincent Ligtelijn and Francis Strauven for SUN in 2008.

<sup>2</sup> Between 1954 and 1957 Aldo van Eyck built three schools in Nagele, in the Netherlands, and between 1955 and 1960 he built the Orphanage of Amsterdam, works which would later become, for Dutch architects especially, the point of reference when constructing this type of building. Herman Hertzberger, for example, in his design for the Montessori School in Delft, will use as reference these projects by Aldo van Eyck.

<sup>3</sup> Some of the texts included in *The child, the city and the artist* were published in the journal Forum, among which: *Steps towards a Configurative Discipline, Place and occasion, Leaf and tree*, although in slightly modified versions since Aldo van Eyck produced various versions of these texts.

<sup>4</sup> The text originated from a lecture given by Aldo van Eyck at the Stedelijk Museum in Amsterdam on March 8, 1957, and was later published as an article on the journal «Forum», n. 9, 1959, pp. 321-322.

<sup>5</sup> The artist Constant used sketches, drawings, models and photo-montages for producing the vision of the new city, New Babylon, between the late Fifties and the early Seventies.

<sup>6</sup> F. Careri, *Constant. New Babylon, una città nomade*, published by Testo e immagine, collana Universale di Architettura, 2001.

<sup>7</sup> J. Huizinga, *Homo Ludens*, Einaudi Editore, Torino 1949.

<sup>8</sup> The CO.BR.A group was an avant-garde movement active between 1948 and 1951. Its name, coined by one of its members, Christian Dotremont, derives from the initials of the members' home cities: Copenhagen, Brussels, Amsterdam.

<sup>9</sup> Between 1947 and 1978 Aldo van Eyck undertook more than 700 projects for playgrounds (many of which were built), for the Municipality of Amsterdam. The aim was to re-qualify urban empty spaces that resulted from bombings, but the project became much vaster until it included the design of Amsterdam's new expansion areas.

<sup>10</sup> These are Aldo van Eyck's words on the occasion of the inauguration of Constant's exhibition at Le Canard Galerie in Amsterdam in 1954.

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >